Apertura di Cisl e Uil: subito la riforma fiscale

LE DISTINZIONI DELLA CGIL - «Positiva inversione di tendenza sulla lotta all'evasione, manca la patrimoniale, no alla reintroduzione dell'Ici»

ROMA

Sul programma tracciato dal premier Mario Monti c'è il consenso di massima del sindacato. Plaudono Cisl e Uil, soprattutto per il capitolo della riforma fiscale. Più articolato il giudizio della Cgil che giudica positiva «l'inversione di tendenza sul contrasto all'economia illegale e il ripristino della lotta all'evasione», ma considera «ingiusto sostenere che ci siano troppe tutele per una parte del mercato del lavoro», contestando l'assenza di una patrimoniale e la reintroduzione dell'Ici. Critica la Fiom, «preoccupata dal prevalere di una logica di contenimento della spesa pubblica, senza che si delineino quelle discontinuità necessarie per una crescita sostenibile fondata sul lavoro».

Come prevedibile, sul discorso del presidente del Consiglio i sindacati hanno espresso valutazioni diverse, confermando quell'articolazione di posizioni già emersa nel documento di aperto sostegno firmato venerdì scorso da imprese, Cisl, Uil e Ugl, ma non dalla Cgil. Che ieri ha riunito la segreteria, guidata da Susanna Camusso, che ha «apprezzato il forte senso delle istituzioni, la valorizzazione dello Stato e delle sue articolazioni», sottolineando però che «l'equità fiscale si deve realizzare con una tassa sul patrimonio e le grandi ricchezze». La Cgil ritiene che «l'alta pressione fiscale sul lavoro e le pensioni non possa essere nuovamente aggravata dalla reintroduzione della tassa sulla prima casa». Sollecita un confronto sulla delega su fisco e assistenza per «dare una prima risposta» all'esigenza di «abbassare le tasse sul lavoro e sulle imprese», condizione «indispensabile per la crescita». Sul mercato del lavoro la Cgil chiede «una vera discontinuità» rispetto al governo precedente su diritti e riduzione della precarietà.

Tutto positivo, invece, il giudizio della Cisl. Per Raffaele Bonanni quello del premier è stato un «discorso di alto profilo, completo, come raramente è accaduto negli ultimi anni». La Cisl rilancia la proposta di un patto sociale per «esplicitare in maniera chiara come saranno distribuiti i pesi dei sacrifici che tutto il Paese dovrà compiere». Bonanni ha apprezzato il riferimento alla riforma fiscale, tra le priorità, con «lo spostamento del prelievo dai redditi delle persone alle cose, come proposto dalla Cisl», così come «il riferimento alla tassazione immobiliare e mobiliare, con una lotta più serrata all'evasione fiscale».

Anche per il leader della Uil, Luigi Angeletti, il programma di Monti è «sostanzialmente condivisibile», convincono «i passaggi sulla riforma fiscale», se «si inciderà anche sui costi della politica e sugli inaccettabili privilegi, ci incammineremo su una buona strada». Angeletti, peraltro, è intervenuto ieri a un'iniziativa promossa dal Ces (il sindacato europeo), da Cgil, Cisl e Uil e dai sindacati francesi e tedeschi, a sostegno degli eurobond per finanziare la crescita europea. In attesa del decollo degli eurobond, come titoli di debito europeo, il sindacato propone una soluzione intermedia, il ricorso ai project bond: «Per superare le resistenze di Paesi come la Germania che temono si trasferiscano con gli eurobond i debiti degli stati meno virtuosi – ha detto Angeletti – possiamo intanto usarli in modo mirato, solo per finanziare lo sviluppo e le infrastrutture europee». Per Angeletti serve una risposta rapida: «La mancanza di una politica economica europea – ha aggiunto – la crisi e la scarsità di risorse disponibili rischiano di scatenare la "tempesta perfetta". I finanziatori potrebbero pensare che i debitori non siano più in grado di restituire i prestatati».

Tornando ai commenti al discorso di Monti, per Giovanni Centrella (Ugl) è un «programma ambizioso, in larga parte condivisibile», purché «venga realizzato dando priorità all'equità sociale». Sul mercato del lavoro «possiamo discutere partendo dalle garanzie perché, se si iniziano ad affrontare i problemi dalla flessibilità, si aumenta la precarietà».